

REGIONE
TOSCANA



PIANO REGIONALE AGRICOLO FORESTALE 2012- 2015

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI SINTESI ai fini della Valutazione Ambientale Strategica (Art. 27 della l.r. 10/2010)

Proponente:

Direzione Generale Competitività del Sistema Regionale e Sviluppo delle
Competenze

Settore Programmazione Agricola - Forestale

Autorità Competente:

Giunta Regionale che si avvale del supporto tecnico e istruttorio del NURV.

10 novembre 2011

Il presente documento è stato coordinato da Irpet e curato da Fondazione Toscana Sostenibile. Si ringrazia Arpat per la consulenza tecnica.

INDICE

1. Introduzione	4
2. L'iter procedurale seguito.....	5
3. Modalità con cui si è tenuto conto delle considerazioni ambientali del Rapporto ambientale.....	6
4. Modalità con cui si è tenuto conto delle consultazioni e del parere motivato.....	8
5. Motivazioni delle scelte di Piano alla luce degli esiti del procedimento di VAS.....	19

1. Introduzione

Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica è disciplinato in Regione Toscana con Legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10. Tale norma recepisce la disciplina in materia contenuta nel D.Lgs. 152/2006 e smi. L'attività di valutazione è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piano o programma, o loro integrazioni, siano prese in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

Il presente documento costituisce la Dichiarazione di sintesi, redatta ai sensi dell'art. 27 della L.R. 10/2010, relativa al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF) 2012-2015.

L'art. 27 afferma che "il provvedimento di approvazione del piano o programma è accompagnato da una dichiarazione di sintesi, contenente la descrizione:

- a) del processo decisionale seguito;
- b) delle modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma;
- c) delle modalità con cui si è tenuto conto del rapporto ambientale, delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato;
- d) delle motivazioni e delle scelte di piano o programma anche alla luce delle possibili alternative individuate nell'ambito del procedimento di VAS."

2. L'iter procedurale seguito

Il percorso di definizione del PRAF è stato scandito secondo la tempistica che era stata illustrata nel Documento preliminare ai fini della VAS e riportata nuovamente di seguito; nel cronoprogramma sono definite le procedure e le informazioni di VAS così come stabilite dagli art. 24, 25, 26 e 27 della L.R.T. n.10/2010.

Anno		2011											
Mese		Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre					
Fase	Azione												
A INFORMATIVA e PRELIMINARE DI VAS	Esame CTD	16/6											
	Esame GR		7/7										
	Invio al CR		7/7										
	Invio a NURV e SCA		8/7										
	Consultazioni SCA		Da 8/7 a 22/7										
	Indirizzi CR			20/7									
	Esame NURV			25/7									
	Espressione GR				1/8								
B PROPOSTA DI PIANO e RAPPORTO AMBIENTALE	Avviso BURT consultazione				17/8								
	Invio a NURV e SCA				17/8								
	Consultazioni SCA				Dal 17/8 al 17/10								
	Avviso BURT partecipazione				24/8								
	Partecipazione				Dal 24/8 al 24/9								
	Tavolo Istituzionale							3/10					
	Tavolo Generale							11/10					
	Esame NURV								7/11				
	Espressione GR								21/11				
C PROPOSTA FINALE DI PIANO	Esame CTD										24/11		
	Esame GR										28/11		
	Approvazione CR										Entro il 31/12		

3. Modalità con cui si è tenuto conto delle considerazioni ambientali del Rapporto ambientale

Un primo livello di analisi condotto nel Rapporto ambientale è stato l'analisi di coerenza del PRAF, essa ha verificato la sussistenza di compatibilità, integrazione e raccordo degli obiettivi del PRAF rispetto alle linee generali della programmazione/pianificazione regionale.

Si è rilevata, in termini generali, una chiara coerenza tra gli obiettivi del PRAF e quelli del Piano Regionale di Sviluppo (PRS) e del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT). Gli obiettivi del PRAF infatti, si muovono all'interno sia delle strategie di sviluppo del PRS che in sintonia con le strategie territoriali del PIT. Per quanto riguarda l'analisi di coerenza esterna orizzontale del PRAF, si è fatto riferimento al Piano di Tutela delle Acque, ai Piani di Assetto Idrogeologico regionali, al Piano Integrato Sociale regionale ed alle informative preliminari di piano relative al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica dei siti inquinati (PRB), al Programma Regionale di Sviluppo Economico 2011-2015 (PRSE), ed al Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2012-2015; i soli piani approvati al momento della redazione del Rapporto Ambientale dal Consiglio Regionale. Infatti, non sarebbe risultato opportuno istituzionalmente analizzare al momento coerenze con obiettivi che ancora non condivisi dal Consiglio Regionale. Anche in relazione a tali Piani, non sono emersi elementi di incoerenza o contrasto.

L'applicazione vera e propria della valutazione ambientale ha poi preso avvio dall'individuazione degli obiettivi generali e specifici del PRAF, a partire dai quali si sono definite le relazioni causa-effetto delle varie azioni, individuando, in relazione agli obiettivi di protezione ambientale e ai relativi indicatori di contesto, nonché in relazione ad aree di particolare rilevanza ambientale, gli effetti ambientali significativi, ovvero gli effetti da valutare.

In relazione agli esiti dell'attività di valutazione, sono state introdotti alcuni indirizzi finalizzati a garantire la maggiore compatibilità del Piano. Il documento di Piano sottolinea la necessità di migliorare la competitività e la multifunzionalità aziendale, di sostenere il reddito agricolo e le produzioni di qualità, attraverso il mantenimento e miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica delle zone rurali.

L'introduzione di indicazioni di carattere ambientale può concorrere positivamente alla necessaria selettività e concentrazione degli interventi. In particolare, le possibili indicazioni relative all'attuazione delle varie azioni del PRAF, sono state articolate in termini di requisiti di premialità, ovvero indicazioni inerenti i criteri ecologici di premialità relativi alle modalità di concessione dei finanziamenti al fine di minimizzare le pressioni ambientali potenzialmente prodotte (ad esempio: sostegno preferenziale ad attività finalizzate all'introduzione di innovazioni in campo ambientale, in termini di: tutela e riqualificazione delle risorse ambientali, contenimento delle pressioni ambientali, innovazione eco-efficiente; contributi ad una riduzione significativa delle pressioni ambientali; generazione di "green jobs"; sostegno ad imprese che adottino sistemi di certificazione/gestione ambientale) Tali indicazioni non hanno la caratteristica della prescrizione vera e propria ma possono comunque determinare un miglioramento significativo del livello di sostenibilità dell'intervento. I requisiti di premialità possono riguardare aspetti infrastrutturali, aspetti gestionali e tecnologici e aspetti immateriali e vengono definiti sulla base delle conoscenze disponibili, dei target specifici e delle peculiarità territoriali (es. se il target è la riduzione degli impieghi irrigui, saranno premiati progetti in grado di dimostrare l'introduzione di sistemi per il risparmio idrico). In generale, le premialità potranno essere prese in considerazione durante la fase di attuazione del Piano, a seguito di un'istruttoria tecnica della documentazione che dovrà essere presentata dal soggetto

proponente in grado di evidenziare gli effetti positivi dell'intervento (in particolare, dove pertinente, tramite parametri oggettivi desumibili dalla normativa vigente) o dalla letteratura tecnico-scientifica.

In generale, da un punto di vista ambientale, tutti gli interventi dovrebbero essere tali da ridurre o comunque non aumentare in modo significativo il consumo di risorse e le pressioni ambientali nel contesto di riferimento. Per la verifica di tutto ciò sarebbe quindi necessario disporre di informazioni che consentano di analizzare le pressioni ambientali, sia in assenza dell'intervento del PRAF sia tenendo conto dell'azione del PRAF. Allo stato attuale delle conoscenze non sono tuttavia disponibili informazioni di base tali da consentire di quantificare in maniera appropriata i parametri di riferimento delle pressioni ambientali legate agli specifici interventi attuativi del PRAF; è stato quindi ritenuto ragionevole, seguendo principi di proporzionalità ed appropriatezza, monitorare e quantificare in itinere ed a fine programmazione i risultati fisici conseguiti dai beneficiari e confrontarli con l'andamento nel tempo di analoghi indicatori ambientali di contesto.

Naturalmente, tutti gli interventi previsti dal PRAF saranno ammessi a cofinanziamento solamente se risulteranno coerenti con il contesto di tutta la pianificazione/programmazione territoriale, urbanistica ed ambientale pertinente relativo ai vari livelli di competenza istituzionale e di pianificazione/programmazione (ad esempio, qualora ci siano interventi suscettibili di produrre effetti su SIC o ZPS, questi dovranno essere corredati della Valutazione di Incidenza di cui alla L.R. 10/2010 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza").

4. Modalità con cui si è tenuto conto delle consultazioni e del parere motivato

Come stabilito dall'art. 23 della l.r. 10/2010 la procedura di VAS si era avviata con lo svolgimento della fase preliminare, per la definizione dei contenuti del rapporto ambientale, avvenuta con la trasmissione a tutti i Soggetti Competenti in materia Ambientale della nota del Proponente del Piano (prot. A00GRT/175548/G.020.50 del 8 luglio 2011). La consultazione sul documento preliminare si è tenuta dal 8 al 22 luglio 2011. Con Delibera 1 agosto 2011, n. 674 la Giunta Regionale si è espressa, quale Autorità Competente, condividendo le valutazioni presentate nel parere tecnico del Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica (NURV) formulate nella seduta del 25 luglio 2011.

I Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) per la VAS del PRAF individuati sono:

- Regione Toscana - Direzione Generale "Diritti di cittadinanza e coesione sociale" - Area di coordinamento "Sistema socio-sanitario regionale";
- Regione Toscana - Direzione Generale "Politiche territoriali, ambientali e per la mobilità" - Area di coordinamento "Ambiente, energia e cambiamenti climatici";
- Regione Toscana - Direzione Generale "Politiche territoriali, ambientali e per la mobilità" - Area di coordinamento "Pianificazione Territoriale e Paesaggio";
- Province della Regione Toscana e relativa unione regionale (UPI Toscana);
- Comunità Montane, Unioni di Comuni (ai sensi degli artt. 14 e 15 della l.r. 37/2008),
- Circondario Empolese Valdelsa e relativa Unione (UNCEM Toscana);
- Comuni della Regione Toscana e relativa Associazione (ANCI Toscana);
- Direzione Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MIBAC) e relative Soprintendenze Regionali per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici;
- Autorità di Bacino della Regione Toscana;
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana (ARPAT);
- Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura (ARTEA);
- Parchi nazionali ricompresi nel territorio regionale e Parchi regionali;
- Autorità di Ambito per la gestione dei rifiuti urbani della Regione Toscana;
- Autorità di Ambito Territoriale Ottimale per la gestione dell'acqua della Regione Toscana;
- Regioni confinanti con la Regione Toscana.

In particolare, in relazione al Documento preliminare ai fini VAS, le osservazioni pervenute sono state:

- Parco Nazionale Arcipelago Toscano
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Siena e Grosseto
- Comune di Sesto Fiorentino
- Comune di Massarosa;
- Autorità di Bacino Pilota del fiume Serchio.

Tali osservazioni, assunte anche nell'ambito del parere tecnico del NURV, sono state prese in adeguata considerazione per la fase successiva di elaborazione del Rapporto ambientale.

Le consultazioni in merito alla proposta di Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF) 2012 - 2015, sono state avviate il 17 agosto 2011, giorno di pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana (BURT n. 33 parte II).

E' stata inoltre avviata il 24 agosto 2011 la partecipazione del pubblico, di cui agli artt. 3, comma 4, 72 e 73 dello Statuto Regionale, alla l.r 69/07 e al DPGR 24/R/2011, con pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana (BURT n. 34 parte II).

Ai fini della consultazione ambientale i soggetti consultati erano tenuti a presentare, entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione eventuali osservazioni e pareri:

In relazione a tale periodo, le osservazioni alla proposta di Piano Regionale Agricolo Forestale ed al Rapporto Ambientale, pervenute sono le seguenti:

- Autorità di Bacino Pilota del fiume Serchio;
- Autorità di Bacino Pilota del fiume Arno;
- Comune di Grosseto;
- Soprintendenza per i beni archeologici e paesaggistici di Siena e Grosseto;
- Soprintendenza per i beni archeologici e paesaggistici di Firenze, Pistoia e Prato;
- Ente Parco regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli
- Opera delle Mura di Lucca
- ARPAT Agenzia Regionale di Protezione Ambientale
- Associazione Amici della Terra Versilia:
- Associazione Italia Nostra;
- WWF Toscana;
- Comitato di Gestione Ambito Territoriale di Caccia - ATC Pistoia 16.

Complessivamente, i contributi pervenuti in relazione al Rapporto ambientale, confermano l'adeguata considerazione dei contributi forniti nella precedente fase preliminare della VAS.

Il contributo dell'Autorità di Bacino Pilota del fiume Serchio sottolinea come gran parte dei contenuti della loro precedente nota al Documento preliminare siano stati recepiti nel Rapporto ambientale. E' presente inoltre la richiesta specifica di garantire la coerenza con gli strumenti di pianificazione propri dell'Autorità di Bacino del Serchio. Si ritiene che questa sia stata implicitamente considerata nel Rapporto ambientale attraverso la coerenza con la pianificazione a scala regionale. E' stato inoltre precisato che nell'ambito del PRAF non sono stabilite procedure operative che siano in contrasto con gli indirizzi emanati dalle Autorità di Bacino. In fase di attuazione i singoli interventi del PRAF, solitamente gestiti dagli Enti delegati competenti per territorio, saranno condotti nel rispetto di tutto il quadro normativo regionale, nazionale e comunitario vigente; tali interventi infatti saranno sottoposti agli iter autorizzativi stabiliti caso per caso da piani e documenti vigenti, non prevedendo il PRAF deroghe ad autorizzazioni stabilite da altre disposizioni normative.

Analoghe considerazioni possono essere estese alle osservazioni pervenute dall'Autorità di Bacino Pilota del fiume Arno relativamente alla richiesta di garantire la coerenza fra obiettivi e azioni del PRAF e gli obiettivi della pianificazione di bacino.

Il Comune di Grosseto fornisce un parere positivo.

Per quanto concerne la Soprintendenza per i Beni Archeologici e Paesaggistici di Siena e Grosseto, essa "ritiene di non poter escludere, in questa fase di valutazione, eventuali elementi di criticità per il paesaggio ed i beni culturali di propria competenza". A tale proposito il Rapporto ambientale, in un'ottica cautelativa, precisa come gli interventi che potranno essere ammessi a finanziamento dovranno risultare coerenti con il contesto della

pianificazione/programmazione territoriale, urbanistica ed ambientale pertinente relativo ai vari livelli di competenza istituzionale e di pianificazione/programmazione. E' stato inoltre precisato che nell'ambito del PRAF non sono stabilite procedure operative che possano essere in contrasto con eventuali indirizzi emanati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali o dalla Soprintendenza.

La Soprintendenza per i beni archeologici di Firenze, Pistoia e Prato ritiene non esaustiva la considerazione degli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente del patrimonio culturale, né tantomeno alle previsioni di tutela del piano paesaggistico, ritenendo opportuno che il quadro conoscitivo sia implementato utilizzando le indicazioni fornite nel contributo di specifica competenza della Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Toscana, inviato nella fase preliminare della VAS. Inoltre, viene ritenuta non esaustiva la considerazione delle ragioni che hanno motivato la scelta delle alternative individuate e la descrizione di come è stata effettuata la valutazione, in quanto "non vengono citati, l'utilizzo di indicatori di sostenibilità paesaggistica e nemmeno quelli riferiti ai beni culturali". In relazione al primo aspetto, come peraltro rilevato dalla stessa osservazione della Soprintendenza, è utile sottolineare come nel Rapporto ambientale siano descritti i principali elementi specifici relativi alle aree di rilevanza ambientale quali: vincoli di dichiarazione di notevole interesse pubblico che insistono sul territorio regionale, parchi nazionali e/o regionali, siti UNESCO, zone SIC e ZPS, centri storici tutelati, grandi aree archeologiche, beni culturali diffusi sul territori. Tale livello di caratterizzazione è stato ritenuto sufficientemente esaustivo in considerazione del fatto che il Rapporto ambientale non deve essere considerato una relazione sullo stato dell'ambiente e del paesaggio ma deve analizzare in modo sintetico le tematiche e le componenti utili alla valutazione dello specifico piano, eventualmente fornendo tutti gli elementi ed i rimandi del caso per un approfondimento conoscitivo. In relazione al secondo punto rilevato, si sottolinea come nel Rapporto ambientale la trattazione delle alternative di Piano sia stata condotta considerando anche l'indicatore "tutela e riqualificazione dei beni Storico-Artistici, Archeologici e Paesaggistici e del Patrimonio Culturale". Inoltre, nel sistema di monitoraggio del Piano è stato introdotto, in relazione alla gestione del paesaggio l'indicatore relativo ad "elementi e strutture volte alla ricostruzione del paesaggio agro-forestale".

Le osservazioni dell'Ente Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli sono relative alla richiesta di valorizzazione del legno da lavoro. In risposta alla richiesta è stato modificato il quadro conoscitivo del Piano al fine di evidenziare come nell'ambito della filiera foresta-legno rivesta un ruolo importante anche l'impiego del legno a fini strutturali con particolare riferimento alla progettazione e realizzazione di varie tipologie di fabbricati agricoli e non. Inoltre, sono state inserite due ulteriori misure di intervento (D.2.7 e D.2.8) a sostegno delle attività di valorizzazione dell'ambiente e delle produzioni forestali e a sostegno al processo della "foresta modello".

Le osservazioni dell'Opera delle Mura di Lucca sono relative alla richiesta di Integrare il PRAF al fine di ricomprendere la lotta al cancro colorato del Platano. La richiesta è stata accolta e a tal fine è stato modificato il Piano per stabilire che venga valutata, congiuntamente dal Settore Programmazione Agricola forestale, dal Servizio Fitosanitario Regionale e dagli Enti territorialmente competenti l'opportunità di attivare programmi di intervento specifici per il contenimento di fitopatie in ambiti urbani e periurbani sia a carico di specie forestali che ornamentali anche attraverso lo strumento dell'Accordo di Programma utilizzato già da tempo per il cofinanziamento e la realizzazione degli interventi di salvaguardia delle alberature delle mura di Lucca, interessate da attacchi di C.Fimbriata.

L'Agenzia Regionale per la protezione ambientale della Toscana – ARPAT ha fatto pervenire osservazioni in merito alla necessità di verificare la coerenza del PRAF con l' informativa del

PAER, di aggiornare il capitolo relativo alla caratterizzazione dello stato dell'ambiente del rapporto ambientale in merito ai consumi energetici, all'uso di fertilizzanti e fitosanitari, uso sostenibile delle risorse naturali e sulle acque. Sono state inoltre richieste integrazioni in relazione agli impatti derivanti da incrementi di energia da fonti rinnovabili, impatti sulla risorsa idrica. Si richiedono ulteriori integrazioni in merito alle misure per impedire e ridurre e compensare gli effetti negativi sull'ambiente ed alle misure di monitoraggio ambientale. Rispetto all'analisi di coerenza con il PAER, il rapporto ambientale del PRAF non ha valutato la coerenza con l'informativa del piano ambientale ed energetico regionale (PAER), in quanto questa è stata approvata nella seduta del Consiglio regionale del 14 settembre 2011, mentre il rapporto ambientale del PRAF è stato pubblicato il 17 agosto 2011. Si accolgono le osservazioni di ARPAT con le integrazioni di seguito riportate:

Coerenza con l'informativa del Piano Ambientale ed Energetico Regionale

Il Piano Energetico e Ambientale Regionale (PAER) persegue la strategia generale di estendere le esperienze di sostenibilità ambientale e di fare della sostenibilità il principale fattore di sviluppo di una economia toscana "green".

Il nuovo PAER, come il passato PRAA 2007-2010, declina i propri obiettivi generali sulla base delle indicazioni comunitarie, con particolare riferimento al VI Programma d'azione ambientale - Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta.

Le 4 Aree di Azione prioritaria, declinate in obiettivi generali, sono. Energia e cambiamenti climatici, Natura e Biodiversità, Ambiente, salute e qualità della vita, Risorse naturali e rifiuti.

In particolare, sono riscontrabili sinergie tra gli obiettivi generali del PRAF volti alla "Valorizzazione degli usi sostenibili del territorio rurale, alla conservazione della biodiversità ed alla valorizzazione del patrimonio agricolo forestale regionale" e gli obiettivi relativi alla "conservazione la biodiversità terrestre e marina, attraverso la definizione del Piano delle Biodiversità" presenti nell'Area di Azione prioritaria Natura e Biodiversità del PAER .

Molti degli obiettivi generali individuati dal PAER si ritrovano declinati con riferimento al settore agricolo-forestale di riferimento per il PRAF. Nel PRAF, infatti sono presenti indirizzi con chiare finalità ambientali quali: gli investimenti in agro-energie lo sviluppo di filiere locali per l'utilizzo a fini energetici e non delle produzioni legnose; la valorizzazione della green economy; la promozione ed il sostegno dei sistemi produttivi, sia agricoli che forestali, a minore impatto ambientale al fine di dare un contributo positivo all'ambiente e al territorio in termini di salvaguardia della biodiversità, risparmio energetico e incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili, contenimento degli effetti del cambiamento climatico, tutela delle risorse idriche, conservazione e tutela del paesaggio; la tutela e il mantenimento della risorsa forestale pubblica e privata e della sua multifunzionalità sia ai fini della prevenzione dei dissesti idrogeologici e di assorbimento di gas serra, che del mantenimento di buone potenzialità produttive; la conservazione e il miglioramento del patrimonio faunistico venatorio, ittico delle acque interne e delle aree marine.

CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE (integrazioni)

Consumi energetici:

Secondo le stime Enea el 2007 (stima provvisoria dell'ultimo anno disponibile) il consumo energetico finale della Toscana è stato di circa 9 Mtep, pari al 7% del totale dei consumi finali nazionali. Il 32% del totale regionale è riconducibile al sistema dei trasporti (stessa incidenza del '95), il 24% all'industria (36% nel '95), il 28% ai consumi residenziali (20% nel 95), il 14% al terziario (11% nel 95), e il 2% all'agricoltura.(elaborazioni IRPET su dati ENEA).

Consumi elettrici

Il macrosettore dell'industria, nel 2010, è quello che ha inciso maggiormente sui consumi con

il 44% del consumo elettrico totale. Negli ultimi quattro anni i consumi elettrici totali si sono mantenuti sui 20.000 Gwh. Si è assistito al superamento di quota 6.000 Gwh consumati da parte delle attività terziarie, mentre i consumi dell'industria si sono notevolmente ridotti, anche per effetto della congiuntura economica. Sono rimasti invece sostanzialmente stabili i consumi domestici e quelli dell'agricoltura(Elaborazioni Settore Energia della Toscana su dati Terna).

Energia prodotta con fonti rinnovabili

L'aggiornamento dei dati è disponibile al 2010. la quota del 41,5% del totale di energia elettrica sul totale rimane invariata.

Uso di fertilizzanti e fitosanitari

Il dato relativo alla presenza di fitofarmaci negli alimenti come % di campioni regolari senza residui, regolari con residui, irregolari è il seguente: negli ultimi 3 anni si rileva un aumento dei campioni di ortofrutta regolari con residui ed una contemporanea diminuzione dei campioni regolari senza residui. Nel 2010 non sono state riscontrate irregolarità. Fino ad oggi il maggior numero di irregolari viene rilevato negli ortaggi (55% sul totale dei campioni analizzati nel periodo considerato). I campioni regolari con il numero più elevato di residui, fatta eccezione per gli anni 2008 e 2010, è costituita dalle pomace. Nel 2008, infatti, la maggiore presenza di residui si riscontra negli agrumi; nel 2010 la percentuale dei residui è pressoché uguale sia negli agrumi che nelle pomacee.

Stato chimico acque superficiali

In ottemperanza alle indicazioni della norma e tenuto conto dei risultati dell'analisi di rischio, la nuova rete di monitoraggio costituita da 316 stazioni è stata suddivisa in tre categorie di rischio dove il rischio, in questo caso, si riferisce alla probabilità di non raggiungere o di non mantenere lo stato ecologico e lo stato chimico di tipo "buono" al 2015.

Nel 2010 è stato effettuato il monitoraggio su 163 stazioni classificate "probabilmente a rischio", mentre quello relativo alle restanti 153 sarà effettuato nel biennio 2011-2012.

Lo Stato chimico: deriva dagli esiti del monitoraggio delle sostanze prioritarie elencate in tab. 1/A del DM 260/2010 (valori medi o massimi di soglia). Ogni stazione ha un proprio profilo di monitoraggio, in base a quanto emerso dall'analisi del rischio. I gruppi di sostanze richieste sono: composti aromatici, cloro benzeni, clorofenoli, cloro nitrobenzeni, ftalati,metalli, cloro alcani, cloro aniline, nonilfenoli, organo alogenati, organo stannici, poliBrDifenileteri, pesticidi. Sono previste due sole classi: "buono" e "non buono".In base ai risultati ottenuti nel primo anno di monitoraggio al 2010, è stato possibile assegnare la categoria di rischio definitiva e il corrispondente tipo di monitoraggio: di "sorveglianza" per quei corpi idrici che hanno evidenziato uno stato ecologico o chimico buono/elevato, "operativo" per quei corpi idrici che hanno evidenziato uno stato ecologico o chimico inferiore a "buono". Al 2010 su 159 stazioni di monitoraggio 3 registrano uno stato chimico "non buono".(per 4 stazioni non è stato possibile il calcolo degli indicatori per carenza di dati).

Acque sotterranee

Con il 2010 la Regione Toscana ha avviato il nuovo monitoraggio delle acque sotterranee previsto dal DLgs 30/2009 di attuazione della direttiva acque sotterranee 2006/118/CE. L'impostazione del nuovo programma di monitoraggio, stabilita con DGR 100/2010, deriva dalla definizione preventiva, per ciascun corpo idrico, del rischio di non raggiungimento dell'obiettivo del buono stato chimico, indicato dall'art. 76 del D.Lgs. 152/2006, entro il 2015.

Lo Standard di Qualità Ambientale indicato dal DLgs 30/2009 per l'inquinante Nitrati, ai fini dell'obiettivo del Buono Stato Chimico, corrisponde ad una concentrazione di 50 mg/L, pari alla Concentrazione Massima Ammissibile per il Consumo Umano già fissata dal DLgs 31/2001.

I nitrati presenti nelle acque sotterranee solo in minima parte sono di origine naturale, più spesso, il loro arricchimento fino a concentrazioni che raggiungono alcune centinaia/litro è dovuto in larga parte a fonti agricole per gli input di fertilizzazione sia minerale sia organica,

ed in minor misura a fonti urbane e industriali (soprattutto zootecniche e alimentari) con reflui non depurati.

Nel 2010 l'indicatore nitrati è stato monitorato su 340 stazioni, 7 delle quali definibili come "a rischio" per valori in eccesso al 75% del VS di 50 mg/l indicato dalla Tabella 2 Parte A1 Allegato 3 del DLgs 30/2009.

INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE IMPATTI SIGNIFICATIVI (integrazioni)

Uso delle biomasse forestali a fini energetici.

Se da una parte la combustione delle biomasse costituisce un ottimo sistema per garantire l'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili, non bisogna trascurare gli impatti generati: dalla qualità dell'aria, all'ecosistema del corpo idrico utilizzato per gli scarichi termici dell'acqua. L'impianto, come tutte le altre centrali del resto, occupando una certa superficie, normalmente recintata, allontana dalla zona la fauna e i vari edifici, connessi al suo funzionamento, comportano sempre un certo impatto sull'ambiente dal punto di vista paesaggistico. Occorre porre inoltre particolare attenzione al recupero, utilizzo e smaltimento delle ceneri che gli impianti a biomassa inevitabilmente produrranno. Un problema critico è; quindi rappresentato dal livello di tossicità; delle ceneri ed in particolare delle ceneri volatili.

Acquacoltura off-shore

Questo tipo di attività può avere diversi tipi di impatti: nel caso il collocamento delle gabbie di allevamento sia effettuato in baie chiuse, si ha una scarsa dispersione dei reflui di allevamento a causa delle deboli correnti marine e dello scarso ricambio idraulico. La sostanza organica depositata può dare origine allo sviluppo di fenomeni eutrofici ed alla dispersione di fango organico sul fondale e benthos. Le moderne tecnologie di allevamento permettono di impiantare le strutture produttive in aree più esposte ai marosi, dove il moto ondoso e il flusso delle correnti facilitano la dispersione dei reflui dalle gabbie e la diluizione del carico trofico.

POSSIBILI MISURE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE (integrazioni)

Ob 1 contenimento dei consumi idrici attraverso la minimizzazione dei prelievi, la riduzione del ricorso all'acqua di falda come fonte primaria di approvvigionamento. Incentivazione del riutilizzo delle acque reflue depurate a scopi irrigui. In presenza di produzioni vinicole possibilità di riutilizzare le acque reflue depurate derivanti dai processi di vinificazione per l'irrigazione dei terreni di coltivazione delle uve di pertinenza dell'azienda. Ottimizzazione dei metodi irrigui e adozione di colture e sistemi colturali che facciano minor uso delle risorse idriche.

Ob1: inserimento di idonei sistemi di depurazione per gli impianti di acquacoltura.

Ob 1: diminuzione uso concimi minerali

Ob1 Attuazione dei principi di difesa integrata per tutte le colture dal primo gennaio 2014, vietare l'utilizzo di prodotti fitosanitari che contengono sostanze attive contenute nell'elenco delle sostanze prioritarie e pericolose della Direttiva 2008/105/CE, disincentivare l'utilizzo di prodotti fitosanitari che contengono sostanze attive contenute nell'elenco degli inquinanti di cui all'allegato 8 della III parte del DLgs 152/2006 smi., ricorrere a misure di mitigazione che riducano al minimo i rischi di deriva e di inquinamento delle acque, ricorrere a tecniche di dispersione dei prodotti fitosanitari più efficienti soprattutto nelle colture verticali.

MISURE DI MONITORAGGIO(integrazione)

miglioramento della qualità delle acque (pesticidi)

metri cubi di acqua di falda prelevata rispetto al prelievo totale.

Il Wwf ha presentato la richiesta di declinare il PRAF, anche in funzione degli obiettivi di conservazione e della biodiversità in generale, suggerendo varie azioni relative al sostegno all'agricoltura di qualità, alla modifica della gestione faunistico-venatoria, alla gestione forestale, alla pesca nelle acque interne.

Per quanto attiene le motivazioni che hanno condotto alla non effettuazione della valutazione di incidenza del Piano Agricolo Forestale Regionale è confermato integralmente quanto riportato alle pagg. 88 e 89 del Rapporto Ambientale.

Circa le disposizioni di cui alle DGR 644/2004 e 454/2008, il loro perseguimento doveva e deve essere garantito dai soggetti competenti, puntualmente indicati in entrambi gli atti.

Da un punto di vista generale le osservazioni alla parte forestale del PRAF paiono prescindere sia dal quadro normativo vigente, rappresentato dalla legge e dal regolamento forestale che non viene, né potrebbe essere, modificato da un atto di programmazione, sia da altri strumenti di programmazione sui quali l'Associazione scrivente si è sicuramente espressa in sede di concertazione.

Circa le priorità auspiccate dal WWF si ritiene opportuno precisare:

- l'indirizzo verso il governo a fustaia, dove le condizioni ambientali e del soprassuolo lo consentano, è rispecchiato dalla normativa forestale;
- il settore forestale, sia nella formazione degli atti di programmazione che nella stesura e modifica degli atti normativi ha sempre ricercato e continua a ricercare l'integrazione con gli altri atti che, talvolta, sono invece formati senza confrontarsi con le necessità e le problematiche del comparto forestale;
- la revisione della legge forestale e la relativa modifica del regolamento forestale, in corso di elaborazione ad parte degli uffici della Giunta regionale, pongono particolare attenzione, e ciò è chiaramente richiamato nella proposta di Piano, alla necessità di qualificare operatori ed imprese forestali poste dal WWF e con le quali si concorda pienamente;
- il sistema informatico per la gestione delle attività forestali (SIGAF) è in corso di modifica sia per consentire l'indicazione del periodo di esecuzione degli interventi selvicolturali sia, sulla base delle indicazioni di un documento elaborato congiuntamente dal Settore Programmazione Agricola forestale e dal Settore Tutela e Valorizzazione Risorse Ambientali, della necessità o meno di assoggettare, in base alla localizzazione all'interno di un'area protetta ed alle caratteristiche della stessa, determinate operazioni selvicolturali a valutazione di incidenza;
- l'incremento dei controlli in fase di istruttoria delle richieste di utilizzazione forestale, per altro previsti dal regolamento forestale, più che dalle indicazioni di un atto di programmazione quale il PRAF, dipende dalla consistenza degli organici degli Enti competenti e dalla loro organizzazione interna.

Relativamente alla generale critica all'obiettivo di favorire l'utilizzo a fini energetici delle biomasse di origine forestale, fermo restando l'obiettivo, definito in altri atti del Governo regionale, di favorire lo sviluppo di fonti energetiche alternative ai combustibili fossili, si evidenzia come la politica regionale ha sempre spinto sulla valorizzazione dei residui di lavorazione dei tagli colturali e non sul destinare l'intera produzione legnosa a scopo energetico. L'utilizzo di fonti di energia alternative e rinnovabili al fine di rispettare gli impegni

assunti in ambito internazionale con la Conferenza di Kyoto del 1997 per la riduzione delle emissioni climalteranti tra l'altro permette di raggiungere altri obiettivi quali l'utilizzo di biomasse legnose di scarto e di prodotti legnosi attualmente privi di mercato provenienti dall'attività selvicolturale, con evidenti ricadute positive per il bosco, la realizzazione di tutti quegli interventi necessari alla manutenzione e al miglioramento del bosco che altrimenti non sarebbero effettuati perché economicamente non vantaggiosi, l'incremento di redditività per numerose attività selvicolturali di per sé economicamente non vantaggiose, la prevenzione dagli incendi boschivi, la realizzazione di tutti quegli interventi di ripulitura degli alvei fluviali necessari per il mantenimento di un reticolo idrografico minore efficiente e la creazione di una filiera economica a sostegno delle aree rurali. E' comunque condivisibile la preoccupazione della corsa alla produzione di energia elettrica in grossi impianti per l'ottenimento dei certificati verdi ma la misura A.2.12 è stata costruita in un'ottica di valorizzazione del territorio e con gli obiettivi prima evidenziati e per tale ragione dev'essere evidenziato il bacino di approvvigionamento del materiale legnoso.

La misura è stata inoltre costruita in base alle indicazioni e con gli obiettivi del Programma degli investimenti per la produzione di energia nelle aree rurali di cui rappresenta espressione funzionale. Il programma degli investimenti è stato in passato oggetto di confronti e concertazione che avevano portato ad un'ampia convergenza su finalità, tempi e modi di attuazione

Non appare condivisibile la valutazione eccessivamente semplicistica espressa sulla reale efficacia ai fini della difesa idrogeologica degli interventi sulla vegetazione in alveo, soprattutto alla luce dei danni prodotti in anni recenti dagli eventi che hanno colpito le province di Massa-Carrara e Lucca.

Se è pur vero che la stessa L.R. n. 49 del 1999 sulla programmazione regionale richiede il confronto e la coerenza fra i vari atti di programmazione, occorre considerare che tale processo non può protrarsi indefinitamente, pena la non approvazione degli atti stessi. A tale proposito, in riferimento alla richiesta coerenza fra Piano Regionale Agricolo Forestale e Piano di Azione per la Biodiversità è opportuno far rilevare come per quest'ultimo si sia ancora nella fase di confronto con i vari portatori di interesse, discutendo su un documento ancora "in progress", in una fase quindi in cui è ancora da avviare, con l'approvazione ad parte della Giunta regionale di un documento preliminare, l'iter previsto dalla L.R. 49/99; al contrario il PRAF 2012-2015, già in fase di consultazione sulla proposta di Piano, come indicato dal cronoprogramma dovrebbe essere approvato dal Consiglio Regionale possibilmente entro il 31 dicembre 2011.

La richiesta "condizionalità" dell'erogazione di finanziamenti regionali per il settore forestale (a soggetti privati giacché per i soggetti pubblici si tratta di trasferimenti per l'esercizio di funzioni amministrative delegate) al rispetto di norme minime di tutela della biodiversità può essere in linea di principio condivisibile ma, per il settore forestale, necessita di essere ricondotta all'interno del relativo strumento di programmazione, ad oggi rappresentato dal PSR 2007-2013 oltre a richiedere, ovviamente, la preventiva individuazione, attraverso il consueto processo concertativo, dello sopra citate "norme minime di tutela della biodiversità" ponendo cura a non gravare di ulteriori adempimenti quelle "piccole ditte locali" già in difficoltà a detta dello stesso WWF Toscana. Tali "norme minime" non possono assolutamente essere rappresentate dagli indirizzi del Piano di Azione per la Biodiversità, documento sul quale è in corso, come già detto, un confronto sia esterno, con i portatori di interesse, sia interno fra i

vari uffici della Giunta, soprattutto perché ciò costituirebbe sia un'indebita ingerenza nelle competenze di altra Direzione Generale, sia un aggiramento delle procedure di formazione degli atti della programmazione regionale.

Relativamente al settore faunistico venatorio di conferma che relativamente alla "Destinazione differenziata del territorio" l'osservazione è stata accolta in via generale. Per quanto riguarda le aree Natura 2000, le ZPS e le aree comunque soggette a regime di protezione saranno adottate tutte le precauzioni previste dalla normativa vigente ai diversi livelli istituzionali.

Per quanto attiene la "piccola selvaggina stanziale" nel Piano il termine è sostituito con "piccola fauna cacciabile stanziale". Le modalità di prelievo alle diverse specie cacciabili sono definite a livello normativo e non di programmazione. Nei Limiti delle risorse disponibili la Regione Toscana ha finanziato varie iniziative a tutela della fauna compresa la lepore italica.

Per quanto concerne l'avifauna e gli ungulati le osservazioni non sono accoglibili in quanto si tratta di proposte di modifica di leggi e regolamenti vigenti, cosa non possibile attraverso un atto di programmazione.

Per quanto attiene la pesca nelle acque interne è stato accolto il rilievo sulla definizione di specie ittiche alloctone che è stata modificata in "Specie introdotte in parte da tempo e in parte da esigenze alieutiche". Relativamente al Ghiozzo padano si evidenzia che la specie non può essere considerata tra le alloctone perché alcuni corsi d'acqua del distretto padano-veneto dove il padogobius è autoctono nascono in Toscana (Reno e numerosi suoi affluenti). quindi deve essere tenuta in considerazione la distinzione tra ciò che è presente nel versante tirrenico rispetto a ciò che potrebbe apparire alloctono in Toscana ma la cui presenza è giustificata da motivi biogeografici. Inoltre, in merito a quanto sollevato sui ripopolamenti, si sottolinea come l'obiettivo primario del piano è di conservazione, incremento e riequilibrio delle popolazioni ittiche per assicurarne la corretta fruibilità nel pieno rispetto dei principi di tutela e salvaguardia degli ecosistemi acquatici ed in questa logica importanti sono gli aspetti relativi a ripopolamenti nei quali è stata evidenziata l'importanza per le Province di adottare valutazioni tecniche che indirizzerebbero le pratiche ittiogeniche verso il giusto riequilibrio delle popolazioni ittiche.

Le osservazioni delle associazioni Amici della Terra e Italia Nostra rimarcano come l'obiettivo generale del Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF) non debba essere "il rilancio dello sviluppo economico attraverso la crescita di tutti i comparti del sistema produttivo" perché ciò aggraverebbe le problematiche già segnalate negli Ambiti di Paesaggio del PIT: Si richiede, in particolare, di prestare particolare attenzione all'uso delle biomasse forestali a fini energetici ed al sostegno alle attività di valorizzazione della pesca, della fauna ittica e degli ambienti acquatici di interesse regionale. A tale proposito si osserva:

- a) il "rilancio dello sviluppo economico .. attraverso la crescita .." non è un obiettivo generale del PRAF bensì del PRS 2011-2015 ("Il PRS 2011 - 2015 assume come obiettivo generale e prioritario il rilancio dello sviluppo economico della regione, attraverso la crescita di tutti i comparti del sistema produttivo...");

- b) buona parte delle problematiche segnalate, richiamando il P.I.T., sono alla base della proposta di Piano, in particolare il contrasto alla perdita di terreni agricoli e i conseguenti negativi impatti sul paesaggio (Obiettivo specifico 2.3 e Obiettivo specifico 2.4), sulla perdita di fertilità e di biodiversità (Obiettivo generale 2 Valorizzazione degli usi sostenibili del territorio rurale e conservazione della biodiversità agraria e forestale), sull'impatto del turismo di massa (Obiettivo specifico 2.8), sulla conservazione delle risorse idriche (Obiettivo specifico 2.5);
- c) relativamente alla misura D.1.1 "Uso delle biomasse forestali a fini energetici" si evidenzia come tale misura, lungi dal produrre i disastrosi effetti indicati, si innesti su un piano da tempo avviato dall'Amministrazione regionale (Piano Regionale degli Investimenti) che, attraverso la realizzazione di piccoli impianti (potenza inferiore a 1,5 MWt), realizzati da Enti pubblici e alimentati con biomasse di provenienza locale, punta a sostituire in aree montane e rurali non metanizzate né metanizzabili, l'utilizzo di combustibili fossili (gasolio, GPL) per il riscaldamento. Ad oggi gli impianti realizzati o in corso di realizzazione con un contributo finanziario regionale del 50% sono circa 45 per una potenza complessiva installata di 25 MWt, il teleriscaldamento di utenze pubbliche e private così realizzato consentirà di eliminare l'immissione in atmosfera di 130.000 t/anno di CO₂;
- d) la tutela delle aree protette e la salvaguardia della biodiversità, pur essendo obiettivi specifici di altri atti della programmazione regionale, sono adeguatamente garantite dal PRAF 2012-2015, vedasi in proposito le misure collegate agli obiettivi specifici 2.3, 2.7, 2.8 e 3.2.e più in generale la valutazione ambientale della proposta di Piano.

Il -Comitato di Gestione Ambito Territoriale di Caccia - ATC Pistoia 16, ha presentato osservazioni al Piano in merito alla definizione delle aree vocate e non vocate, sulle modalità di censimento o conteggio degli ungulati, sugli obiettivi e limiti di abbattimento degli ungulati, sulla densità di popolazione dei cinghiali. In merito alle "Aree vocate e non vocate" l'osservazione è condivisa e accolta. I criteri per l'individuazione delle aree vocate alla presenza del cinghiale e degli altri ungulati non saranno riferite a livello di singoli comuni e saranno differenziate in relazione alle diverse specie considerate. Anche l'osservazione inerente gli ungulati (le Province devono tendere al raggiungimento degli obiettivi gestionali previsti senza focalizzarsi solo sul completamento del piano di abbattimento) è accolta; ciò non toglie che la predisposizione e completa realizzazione di un adeguato piano di abbattimento dovrebbero contribuire molto al perseguimento del fine programmato.

Per quanto riguarda invece i criteri di saturazione occorrerà rivederli per garantire, oltre al rispetto della normativa vigente che reca una specifica disciplina in materia di assegnazioni dei cacciatori ai distretti, un'adeguata gestione del territorio e la legittima aspettativa venatoria dei cacciatori.

Metodi di censimento e conteggio degli ungulati: osservazioni accolte. Cinghiale: osservazione non accolta in quanto la metodologia proposta è riconosciuta valida dal mondo scientifico.

Infine relativamente al risarcimento dei danni è impossibile accogliere l'osservazione per l'esistenza di precise prescrizioni di legge in materia.

A conclusione del processo, la Giunta regionale, in qualità di Autorità competente ha formulato il proprio Parere motivato, esprimendo, ai sensi dell'Art. 26 della L.R.T. 10/2010 e s.m.i., parere positivo circa la compatibilità ambientale de Piano Regionale Agricolo Forestale a condizione:

- a) che si ottemperi a tutte le indicazioni contenute nel Rapporto ambientale;
- b) che venga data attuazione al piano di monitoraggio previsto nel Rapporto Ambientale;
- c) di mettere a disposizione del pubblico il presente documento, unitamente alla versione definitiva del Piano e del Rapporto ambientale.

5. Motivazioni delle scelte di Piano alla luce degli esiti del procedimento di VAS

Il contributo della VAS alla definizione della strategia del PRAF – che, sotto il profilo operativo, è avvenuto, sia in parallelo alla definizione dei contenuti del PRAF, sia tenendo conto delle indicazioni contenute nei prodotti finali della valutazione ambientale – è consistito nella considerazione dei seguenti elementi forniti dalla VAS:

- le problematiche principali evidenziate dall'analisi dello stato dell'ambiente e delle aree di particolare rilevanza ambientale e paesaggistica in Toscana;
- il quadro degli obiettivi di protezione ambientale e degli indicatori ambientali;
- i potenziali effetti sull'ambiente riconducibili alle attività che il PRAF prevede di realizzare;
- i suggerimenti e le indicazioni fornite, sia per impedire, ridurre e compensare gli effetti ambientali negativi potenzialmente producibili dall'attuazione della strategia del PRAF; sia per individuare eventuali alternative, finalizzate all'incremento della sostenibilità ambientale del Piano.

Il processo di elaborazione del PRAF ha tenuto conto di tali elementi forniti dalla VAS, affinando i contenuti delle priorità, degli obiettivi specifici e operativi e delle attività in termini di più attenta considerazione degli aspetti ambientali, e favorendo, nei progressivi adeguamenti del programma, un orientamento crescente della strategia del PRAF verso i principi ed i criteri comunitari in materia di sviluppo sostenibile.

In particolare, la stesura finale del Rapporto ambientale, integrando anche i contributi dei soggetti coinvolti nelle consultazioni, ha messo in evidenza la necessità di prendere in considerazione all'interno del PRAF alcune questioni strategiche per la sostenibilità, quali:

- promuovere un forte orientamento dell'attività di ricerca, sviluppo e innovazione e trasferimento delle tecnologie innovative eco-efficienti;
- valorizzare gli usi sostenibili del territorio rurale e conservare la biodiversità agraria e forestale attraverso il sostegno alle attività di valorizzazione delle produzioni agricole, dei prodotti agroalimentari di qualità e del patrimonio agricolo forestale;
- promuovere modelli di produzione sostenibile, tramite progetti di valorizzazione delle risorse locali in grado di integrare le diverse filiere produttive dei contesti locali (agricoltura di qualità e tutela dei paesaggi tipici, promozione prodotti tipici, valorizzazione cultura e tradizioni locali, etc.);
- introdurre requisiti ambientali di premialità, ovvero indicazioni inerenti i criteri ecologici di premialità relativi alle modalità di concessione dei finanziamenti al fine di minimizzarne le pressioni ambientali potenzialmente prodotte;
- sviluppare un sistema di monitoraggio, da implementare seguendo principi di proporzionalità e adeguatezza, che tenga conto maggiormente delle variabili ambientali.

Il Piano sottolinea la necessità di migliorare la competitività e la multifunzionalità aziendale, di sostenere il reddito agricolo e le produzioni di qualità, attraverso il mantenimento e miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica delle zone rurali. Da tale punto di vista, l'introduzione di indicazioni di carattere ambientale può concorrere positivamente al perseguimento degli obiettivi di piano.